

La seria formazione dei giovani punta di diamante dell'iniziativa

L'appello di Buttitta direttore della scuola del documentario

SICILIA, INDUSTRIA DEL CINEMA. Si è conclusa al Teatro Sangiorgi di Catania la due giorni dell'Assessorato ai Beni culturali



Foltissima partecipazione di addetti ai lavori. Presentati i trailer dei film di prossima uscita ai quali la Regione ha collaborato come produttore

MARIA LOMBARDO

CATANIA. Cinema in Sicilia: si può fare, dunque. Con tanti se e tanti ma. Però la strada aperta dalla legge n. 16 del 2007 voluta dall'assessore Lino Leanza comincia a dare i propri frutti e ad aprire delle strade ai giovani che poi sono, proprio loro, con le idee e l'entusiasmo, la risorsa principale. Quanti frequentano la neonata scuola di Palermo per diventare documentaristi e quanti, dopo aver acquisito una formazione, sono stati negli anni passati costretti ad andar via dalla Sicilia e ora sono felici di tornare grazie alle prospettive nuove che si aprono: c'erano tutti. E un giovane regista (Danilo Cataldo impegnato oggi con "Agrodolce") ha voluto far sapere che è tra quelli ritornati. Una mosca bianca, certo. Ed è stato applaudito.

E' questo il promettente succo della due giorni al Teatro Sangiorgi di Catania

su «Sicilia, industria del cinema» che, organizzata dall'assessorato regionale ai Beni culturali con Cinesicilia e Film-commission, si è conclusa ieri mattina con vasta partecipazione di pubblico, specialmente di addetti ai lavori: registi speranzosi di poter finalmente fare il film che hanno in cuore, produttori in cerca di sostegno economico, organizzatori di festival e di rassegne.

Entusiasmo e idee sì ma senza formazione non si va da nessuna parte. Così se il direttore didattico della sede Sicilia del Centro sperimentale di cinematografia (nata nel 2008 da un accordo tra la Fondazione Centro Sperimentale di Roma e il Comune di Palermo), l'antropologo Antonino Buttitta, rimarca la necessità di un alto livello di formazione, Alberto Sironi, regista che ha lavorato a lungo in Sicilia per diverse serie di "Montalbano" sottolinea le difficoltà di chi, acquisita la professionalità, deve andare a farsi un'esperienza sul campo fuori dalla Sicilia a Roma o Milano: «Aiutiamoli questi giovani anche ad andare via e a crescere». E anche lui, dopo Tornatore, si mette a disposizione della scuola del documentario di Palermo. L'Assessore Leanza assicura che la formazione è uno degli obiettivi principali.

Come la Regione acceda ai finanziamenti europei e come le categorie interessate possano utilizzarli è stato illustrato dal consulente della Regione avv. Aurelio Bruno esperto di interventi POR.

Sono intervenuti ieri mattina anche Enzo Emanuele, direttore generale del

Dipartimento dei Beni culturali («la Sicilia è un polo di attrazione turistica e il cinema può diventare un modello di sviluppo, di traino per turismo, lavoro e occupazione. Dobbiamo valorizzare il nostro patrimonio, l'obiettivo sarà quello di accelerare velocemente, in collaborazione con il Governo, tutte le attività in cantiere»), Sergio Gelardi, presidente di CineSicilia, Alessandro Rais, dirigente della Sicilia Film Commission, Enrico Carapezza dirigente dell'APQ audiovisivo.

E poi applauditissimo Francesco Aliata, storico fondatore della Panaria film (la più antica casa produttrice siciliana, la prima ad utilizzare una cinepresa subacquea).

Si parla di molti film al prossimo ciak, come quello di Roberta Torre che apre il set domani a Librino, mentre Pasquale Scimeca presto inizierà le riprese de "I Malavoglia", tratto dal romanzo verghiano.



Alla due giorni hanno preso parte numerosi produttori come Elda Ferri, Domenico Procacci, Giampaolo Letta, Carlo Degli Esposti, Pietro Innocenzi, Massimo Ciavaro, Francesco Tornatore, Simonetta Amenta, il regista Vittorio Sironi, i registi Nello Correale, Manuel Giliberti, Gian Paolo Cugno, Alberto Castiglione.

E aspettando il Festival di Roma che si apre in settimana al quale partecipa la coproduzione siciliana "Viola di mare" per il pubblico è stato possibile assistere in queste giornate ad una carrellata di trailer sui film fatti in Sicilia di prossima uscita. E' stato invece proiettato, pur in assenza dell'autore, Adriano Giannini, che era atteso, il cortometraggio "Il gioco" prodotto con APQ - Sensi contemporanei, già presentato alla Mostra del cinema di Venezia.

Sono passati sullo schermo del Sangiorgi i trailer del documentario di Giovanni Massa "Matar es mi destino" dedicato a Pino Mercanti e a quanti come la Panaria Film hanno fatto attività pionieristica in Sicilia negli anni Quaranta, poi "Viola di mare" di Donatella Maiorca in concorso al Festival di Roma, "L'imbroglio nel lenzuolo" di Alfonso Arau, "Le ultime 56 ore" di Fragasso, "Tony Scott" di Franco Maresco, "L'ultima estate" di Eleonora Giorgi, "Anime trasparenti" di Ella Wenders e Luca Lucchesi, "Con gli occhi di un altro" di A.R. Addamo, "La bella società" di Gian Paolo Cugno.

Come in tutte le kermesse che richiamano una folta presenza di persone che condividono un interesse, è tutto uno scambiarsi di numeri di telefono e email, di appuntamenti per riparlare di un certo progetto, di idee per fare assieme qualcosa. E già le occasioni per ritrovarsi sono così rare che, al di là della volontà della Regione di comunicare le possibilità che si aprono e i risultati fin qui conseguiti e di ascoltare richieste e proposte, la voglia di ciascuno di uscire dal proprio guscio e di collaborare su un terreno comune è stata tangibile.

Il grande atrio del Sangiorgi, struttura che, tra l'altro si dimostra assolutamente idonea a iniziative come quella che si è appena conclusa, si è naturalmente trasformato in una sorta di mercato cinematografico: trattative e appuntamenti, promesse e impegni. E in una regione in cui ci si confronta poco e si aspetta tutto dall'alto, Mamma Regione stavolta ha dato una spinta a crescere.